

" Il Giornale "

10-11 Gennaio 1921.

AUGUSTEO

Victor de Sabata

Un lieto successo arrise ieri all'Augusteo al giovane e pur già celebre maestro triestino Victor de Sabata, che si è presentato a noi nella duplice veste di direttore e di autore.

Quale direttore egli ci è sembrato ben all'altezza della sua fama; nelle esecuzioni di ieri egli si è avvicinato alla perfezione, grazie al suo gagliardo temperamento artistico. In taluni brani ha ottenuto ammirevoli effetti di «pianissimo» e, in generale, ha realizzato sufficiente precisione, unità a ricchezza di coloriti.

Quale autore il De Sabata ci ha presentato il suo poema sinfonico «Juventus», già tenuto a battesimo, all'Augusteo, niente meno che da Arturo Toscanini.

«Juventus» ha ritrovato le festose accoglienze dello scorso anno. La composizione ci è riapparsa non priva di genialità, e anche di originalità, nel suo nucleo tematico; la brillante veste orchestrale di cui il De Sabata ha adornato il suo poema, è piena di attrattive, ma vi si riscontra ben chiaramente l'influenza diretta di taluni fra i più celebri musicisti contemporanei d'oltr'Alpe...

«Juventus» ha chiuso ieri la prima parte del programma, iniziatosi con l'«ouverture» del «Flauto magico» del divino Mozart (ancora intatta nella sua pura freschezza, a più di centotrent'anni di età!); cui seguiva il soavissimo canto del «Cigno di Quonela» del Sibelius, uno dei contemporanei stranieri che più ammiriamo per la sua sincera e languida vena melodica e per la sua tavolozza orchestrale così piena di mezze tinte deliziose.

Nella seconda parte del concerto abbiamo udito i due notissimi brani tratti dal «Psychè» di César Franck, eseguiti magistralmente dal De Sabata; le «Voci ed ombre del Vespero» di Pich Mangiagalli, breve e fine «descrizione orchestrale» che non ci ha molto interessato, dato che nella produzione musicale contemporanea abbondano episodi del genere!

Il concerto terminava trionfalmente in un'orgia di sonorità, col geniale ed espressivo «Don Giovanni» di Riccardo Strauss.